

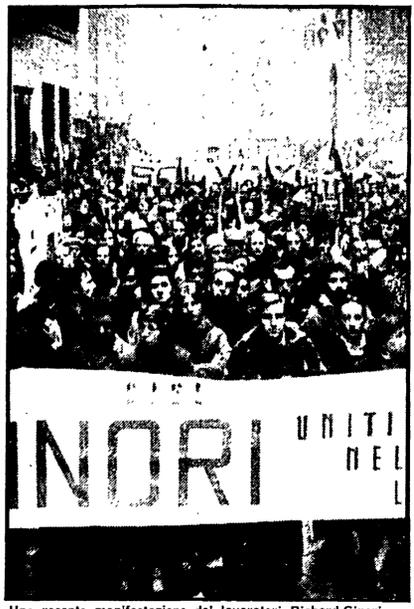
Rinviato l'incontro tra ministro e sindacati per il piano delle miniere

GROSSETO — Rinviato a nuova data — per motivi tecnici — l'incontro che doveva tenersi questa mattina al ministero delle Partecipazioni statali tra il ministro Bisaglia e i dirigenti nazionali e provinciali della Federazione Unitaria Lavoratori Chimici di Siena, Grosseto e delle zone minerarie della Sardegna. La notizia è stata comunicata dal ministero e dalla FULC nazionale, nel primo pomeriggio: i ministri grossellini e amiatini, di conseguenza, hanno disdetto i due pullman che dovevano trasferirli a Roma per dare luogo all'occupazione simbolica dei locali della palazzina di via Lucullo. Con lo scivolamento di questo incontro, ritenuto di estrema importanza, nei lavoratori e nei dirigenti sindacali vengono ad accentuarsi le preoccupazioni per il settore minerario in quanto più si va in là con i tempi e si eludono le risposte, tanto più sorgono motivate inquietudini su questa vicenda che vede autorevoli ministri «giocare al massacro» per l'acquisizione di competenze sul piano minerario. Con il rinvio della riunione bilaterale tra sindacato e ministro, non viene minimamente a cessare l'iniziativa di lotta in atto, tesa alla revoca del piano Samin.

La richiesta avanzata dal coordinamento di sostegno

Per la Ginori-Pozzi chiesto un incontro con il governo

Si pensa così di sbloccare l'attuale situazione — Il comitato cittadino chiede l'intervento della Regione Toscana per esaminare la situazione delle fabbriche in crisi



Una recente manifestazione dei lavoratori Richard-Ginori

PISA — Il coordinamento delle Regioni e degli enti locali a sostegno del gruppo Richard Ginori ha chiesto un incontro con il presidente del Consiglio. La nuova iniziativa dell'organizzazione che comprende tutti i comuni, le amministrazioni regionali interessate dalle vicende del gruppo Pozzi-Richard Ginori-Ilpave, è stata presa in seguito all'ultimatore inasprito in cui sono caduti tutti i tentativi di sbloccare la situazione. Oltre 10 mila lavoratori del gruppo rischiano di perdere il posto di lavoro. Il comitato cittadino per la difesa e l'occupazione di Pisa si è riunito ieri mattina sotto la presidenza del sindaco di Pisa, Luigi Bulleri ed ha espresso il proprio sostegno a favore della richiesta del coordinamento. Nella stessa riunione il comitato cittadino pisano ha chiesto un incontro con la Regione Toscana per esaminare la situazione delle due maggiori fabbriche in crisi della città. «Il comitato cittadino — si legge in un comunicato diffuso dall'amministrazione comunale — chiede alla Regione Toscana un incontro per esaminare la situazione della Forest e della Richard Ginori nell'ambito della programmazione settoriale generale e regionale e per un sostegno alla lotta stessa». Su questi problemi il comitato cittadino ritiene che il sostegno della città debba essere assicurato attraverso momenti di mobilitazione. In altre parole se le cose continuassero a rimanere immobili, ci si avvia verso lo sciopero. «Tempi e modalità della agitazione — è scritto nel comunicato — potranno essere decisi dalla Federazione unitaria sindacale provinciale». La situazione si fa sempre più drammatica anche per i lavoratori della Forest che non riescono ormai da tempo ad «aganciare» la proprietà al tavolo delle trattative. Proprio ieri avrebbe dovuto tenersi un incontro al ministero dell'Industria, ma la COACI ha chiesto ed ottenuto un rinvio. «Il comitato cittadino — afferma il comunicato — sollecita il ministero dell'Industria a fissare con rapidità una nuova data e ad operare perché l'incontro sia conclusivo e concreto nella attuazione dell'iniziativa produttiva prevista dai precedenti accordi».

Sempre presidiato lo stabilimento Salpit di Porcaro

Un mese senza salario L'occupazione continua

Un coordinamento sindacale tra le aziende del gruppo per venire a capo dell'intricata vicenda finanziaria - Il 18 un incontro con i proprietari - Le richieste dei lavoratori

PORCARI (LU) — L'assemblea è ormai finita, ma molti operai stanno ancora discutendo a gruppi nella stanza che un tempo serviva da mensa e ora — dopo qualche anno fa la direzione costruiti con scelta poco felice una mensa nuova — è una stanza per riunioni, con le vetrate che danno sulla Firenze-Mare. Siamo alla Salpit, una serie di enormi capannoni, semivuoti, che quando furono costruiti prevedevano un'occupazione di 500.000 operai, mentre poi non si è mai arrivati — nel momento migliore — al di sopra dei 210. La fabbrica, che opera nel settore tessile, ha ora circa 170 dipendenti e da più di un mese è occupata. Con alcuni operai del consiglio di fabbrica e con il rappresentante della FULTA di zona cerchiamo di fare il punto della vertenza che coinvolge l'intero gruppo Lombardi-Bresci: due stabilimenti a Prato, l'Unioversal (101 dipendenti), il Lanificio Lombardi (85 dipendenti) e il commerciale Rally (8 dipendenti) — uno stabilimento diviso in due (Salpit Unites) qui a Porcaro. Questo mese di occupazione — con gli operai costretti a misurarsi con problemi non sempre semplici dell'economia e degli intrecci finanziari — ha di fatto raggiunto già alcuni obiettivi importanti, malgrado l'atteggiamento del Bresci che finora si è sottratto ad un confronto serio sul futuro dell'azienda. In primo luogo si è riusciti a venire a capo dell'intricata matassa che lega le une alle altre le fabbriche del gruppo; i guai sono cominciati con il «buco» della commerciale Rally (oltre due miliardi) venuto in luce per il protesto di un assegno a vuoto di 200 milioni; essendo una società in nome collettivo l'intero gruppo ne è risultato coinvolto e le banche hanno negato qualsiasi credito. Da qui il precipitare, dopo le ferie, della situazione alla Salpit, sofferta da mesi (e da anni) di crisi di gestione. La Salpit — facciamo brevemente la sua storia — è sorta nel 1963 con il sostegno di finanziamenti e agevolazioni dello Stato, essenzialmente come struttura per la lavorazione e la tintoria della lana. Nel 1969 ha il suo boom con l'inserimento delle fibre sintetiche, ma l'anno dopo muore il maggiore azionista e inizia «il periodo del travaglio». Così si giunge alla chiusura del luglio del '72 e, dopo una sosta e una lunga trattativa, si avvia la riapertura di una parte della fabbrica ad altri reparti e altre attività come la filatura a pettine, la tintoria e la filatura cardata di cui si occupa l'azienda separata Unives. Ma per la cattiva gestione e la disorganizzazione tecnica pratica queste nuove attività non hanno dato i loro frutti. I primi sintomi della situazione drammatica si sono avuti all'inizio dell'anno, quando la direzione ha deciso la vendita completa del reparto tintoria e lavaggio di questo frammento di stabilimento e le organizzazioni sindacali hanno aperto un confronto con l'azienda e concordato cassa integrazione e mobilità in vista di un risanamento della fabbrica e di un rilancio produttivo, vista la buona qualità degli impianti e l'alta professionalità della manodopera. Ma dopo le ferie la situazione è precipitata: nel mese di agosto i lavoratori hanno percepito solo un acconto, mentre la direzione non presentava nessun piano di ristrutturazione e continuava, anzi, la vendita di parte del patrimonio aziendale. Così il 4 ottobre, dopo un ennesimo incontro eluso, gli operai decidevano l'occupazione dello stabilimento. Un altro importante risultato di questo mese di occupazione è stata la costituzione di un coordinamento sindacale di gruppo per venire a capo dell'intreccio finanziario e per decidere iniziative unitarie di lotta, anche articolate rispetto alle diverse situazioni di Porcaro e Prato. A Prato si è tenuta una riunione di coordinamento, in preparazione del prossimo appuntamento del 18 novembre, quando Rosalinda

Lombardi e suo figlio Bresci incontreranno gli operai della Salpit presso l'ufficio del lavoro di Lucrezia per esporre il piano di ripresa produttiva dell'azienda. Nel prossimo giorno sarà anche fatto un presidio nel centro di Porcaro per raccogliere fondi e spiegare ai cittadini i motivi della lotta; un impegno finanziario è stato avanzato anche nei confronti del Comune, come segno tangibile di solidarietà. Dopo quattro mesi di mancato salario, la situazione nella fabbrica è certo pesante, ma i lavoratori tengono e partecipano attivamente al-

una iniziativa dentro lo stabilimento, assieme ai consigli comunali degli altri Comuni interessati alla crisi del settore tessile. Altopascio, Montecatini e Capannori. Nei prossimi giorni sarà anche fatto un presidio nel centro di Porcaro per raccogliere fondi e spiegare ai cittadini i motivi della lotta; un impegno finanziario è stato avanzato anche nei confronti del Comune, come segno tangibile di solidarietà. Dopo quattro mesi di mancato salario, la situazione nella fabbrica è certo pesante, ma i lavoratori tengono e partecipano attivamente al-

L'occupazione: su 170 sono state solo 4 le dimissioni, mentre cresce la chiarezza degli obiettivi, ribaditi ancora nell'ultima assemblea. Il 18 il confronto verterà sul piano che i proprietari devono presentare (l'incontro di lunedì scorso è stato eluso); i lavoratori chiedono un preciso programma produttivo, la formazione di un gruppo dirigente competente, un serio programma finanziario, capace di garantire il pagamento dei salari arretrati degli operai e la ripresa dell'attività produttiva al più presto possibile. Renzo Sabbatini

A colloquio col sindaco Polidori

Piombino: grave il problema-casa Una famiglia in piazza con il letto



Un quartiere di Piombino: grave in città il problema degli sfratti

PIOMBINO — Due letti, un tavolo, alcune sedie e una cucina economica: questo è quanto Egisto Morelli, dipendente dell'ATM di Piombino, sfrattato, da ieri senza casa, ha portato davanti al palazzo comunale. Egisto Morelli non è il primo ad essere stato costretto a portare il mobilio in piazza. La sua situazione, certo, in questo momento è drammatica: cinque persone, oltre a lui la moglie, la figlia di 10 anni, la suocera e l'anziana nonna di 84 anni, non sanno dove andare, sono senza tetto. Egisto Morelli questa notte ha dormito all'aperto in una nottata gelida. La situazione degli sfratti a Piombino sta diventando, comunque, assai pesante. Ogni martedì mattina una lunga fila di cittadini attende davanti alla porta del sindaco. Per gran parte di loro il problema si chiama casa. E' stata recentemente approvata, con il concorso di tutti gli organismi democratici, anche a Piombino la zonizzazione. Ma quali sono i problemi che l'applicazione dell'equo canone risolverà nella nostra città e quali, invece, accentuerà in senso negativo? E' la prima domanda che rivolgiamo al sindaco, compagno Enzo Polidori. Con l'equo canone si riapre la mobilità del mercato della casa — dice Polidori — e si rimuoverà un blocco assurdo di affitti che non aveva più nessun senso. Il dato di maggiore rilievo, però, è che l'applicazione della legge sull'equo canone mette in moto un processo di accentuazione degli sfratti, che si somma a quello già in atto. Sono 144 gli sfratti di sfratti

già emessi dalla pretura e che sono in esecuzione, mentre altri 144 sono ancora in fase istruttoria. Si prevede, dalle notizie che abbiamo, che un altro centinaio di cittadini stia per essere sfrattato. Cosa si sta facendo nel nostro Comune per rimuovere tale situazione? E' stato approvato recentemente il piano per l'edilizia popolare e già entro i primi mesi dell'anno dovrebbero essere assegnati 36 alloggi costruiti dall'IACP, a questi si aggiungono i 66 alloggi costruiti dalla Cooper Casa (a proprietà indivisa). In questi giorni sono inoltre iniziati i lavori in area 167 da parte di altre cooperative edilizie. Altre cooperative investiranno, nella zona di 167, 3,5 miliardi complessivi, oltre agli investimenti di edilizia privata che si realizzeranno nei comparti 56 e 59 (quartiere Desto). Sì, d'accordo, ma in attesa di questi investimenti una giovane coppia che cerca casa a Piombino, e che in molti casi lega a questo la stessa possibilità di matrimonio, è costretta a cercare una soluzione nei comuni limitrofi. Cosa pensi di questa situazione? La situazione nei comuni limitrofi non è certamente delle migliori. Alcune possibilità possono esserci a Follonica, dove vi è stato soprattutto lo sviluppo della edilizia per la seconda casa. Occorre dare ai Comuni strumenti maggiori; anche nella nostra città siamo in presenza di una notevole quantità di alloggi lasciati sfitti dai proprietari. Questo è un elemento che ci preoccupa perché esaspera l'anno di

chi non ha casa, provocando situazioni di disagio e di turbamento. Ci risulta che vi è stata anche una occupazione abusiva di un alloggio dell'IACP. Puci confermarci questo episodio? L'occupante ha abbandonato l'alloggio dietro mio invito. Questo però non risolve il problema. In questi giorni un pensionato con moglie e figli ha messo il mobilio in mezzo alla strada e si è rivolto al comune; abbiamo trovato una sistemazione provvisoria in una cantoniera, una situazione di tal genere, tuttavia, non può essere sopportata a lungo. Giorni fa, di fronte ai problemi che vengono a porsi in evidenza, ho avuto un incontro con il vice questore ed il magistrato per informarli di questa situazione di disagio che sta interessando la città. Cosa ne pensi degli alloggi lasciati sfitti che, anche a Piombino, costituiscono un fenomeno preoccupante? L'iniziativa presa dai sindacati delle grandi città dimostra che occorre un atto legislativo che dia ai sindaci un maggior potere, fino alla requisizione degli alloggi sfitti che i proprietari si rifiutano di affittare. E' un grosso impegno, ma in questa direzione bisogna muoversi. Sto valutando in stesso, con i tecnici del comune, come poter fare scattare il meccanismo della requisizione. Noi — conclude il sindaco — non possiamo stare con le mani in mano, anche perché questo accentuerebbe la sfiducia nelle istituzioni. Giorgio Pasquinucci

Ancora bloccati a Livorno 50 alloggi IACP

Assegnatari aspettano le case occupate

Si moltiplicano gli incontri per risolvere lo spinoso problema - Il PCI ricorda l'impegno dell'amministrazione - Incomprensibile la posizione dei socialisti - Irresponsabili strumentalizzazioni di DP

LIVORNO — Continua l'occupazione degli oltre 50 alloggi IACP di via delle Sorgenti, pronti per essere consegnati ai proprietari, ma non assegnati. Per risolvere si stanno intensificando incontri e contatti tra occupanti, assessorato ai Lavori Pubblici, assessorato al Patrimonio, IACP, partiti politici. Per oggi il consiglio di amministrazione dell'IACP ha convocato le forze politiche per discutere su come risolvere il problema. Ieri si è invece tenuto un incontro tra Comune e amministratori di immobili cittadini, invitati dall'assessore ai Lavori Pubblici Alberto Freschi. Per gli occupanti che non potranno tornare nei loro vecchi alloggi si cercherà di reperire un'abitazione da affittare, e in questa direzione l'amministrazione sta mostrando il suo interesse. Il PCI livornese in una riunione del comitato cittadino e dei segretari di sezione ha preso in esame la situazione ed ha diffuso un comunicato. I comunisti hanno ribadito la loro attenzione e sensibilità verso particolari situazioni familiari e difficili situazioni economiche che debbono essere risolte alla radice. Queste situazioni però non possono costare una legittima giustificazione per atti di abuso che contrastano i diritti, da salvaguardare, di altri cittadini assegnatari. Per i guasti profondi provocati da una politica triennale al problema della casa nel paese è drammatico; anche il ritorno a un'edilizia di difesa pur se con effetti meno gravi per l'azione svolta dalle amministrazioni di

sinistra e per le scelte da esse fatte: la scelta, in particolare, del nuovo PRG della città, quello del recupero del centro storico, il risanamento dei quartieri (in primo luogo Corea e Venezia) del piano di edilizia economica e popolare, che mette a disposizione vaste aree. Sulla base di questi programmi, oltre ai 120 alloggi di Sorgenti, sarà possibile entro la fine del '79 rendere disponibili altri 400 alloggi, ai quali ne seguiranno nel biennio successivo altri 400. I finanziamenti del piano decennale e con il programma di recupero urbano. Anche per il problema degli sfratti, nonostante l'assenza di efficaci poteri di intervento, l'amministrazione comunale ha risolto numerosi e drammatici casi. Per il PCI, fra l'altro, incomprensibile la posizione assunta dalla federazione dei comunisti di Livorno, che, in difficoltà, escludono le presunte e immotivate inadeguatezze della maggioranza socialista che governa la città, suonano come una non condivisibile giustificazione di atti che oggettivamente tendono ad aggravare la già difficile situazione della casa. Altra denuncia viene fatta dal PCI delle irresponsabili azioni politiche della Democrazia proletaria che, con atteggiamenti demagogici, tende a far passare una situazione di grave problema sociale della casa, ma lo aggrava, scatenando la «guerra tra i bisognosi» e la legge del più forte. I comunisti sono impegnati per una modifica della vecchia inadeguata legge sulla assegnazione degli alloggi, per l'introduzione di norme e criteri più rispondenti ai reali bisogni della gente. Per esaminare il problema della casa è convocata per lunedì il direttivo della federazione. st. f.

Per lo sviluppo del settore nella montagna pistoiese

S. Marcello: consulta dello sport

Per la prima volta, un Comune della Provincia di Pistoia ha deliberato la istituzione di una Consulta Comunale per lo Sport. Si tratta della Amministrazione Comunale di S. Marcello Pistoiese che, con questa decisione, ha inteso dare vita ad un organismo per la promozione e lo sviluppo dello sport nella Montagna Pistoiese. La Consulta per lo Sport è un organismo ad ampia partecipazione democratica:

ne fanno parte tutte le società sportive, gli enti di promozione, i rappresentanti delle Federazioni Sportive COPII presenti nella zona, il sindacato unitario, la Comunità montana, ed è diretto dall'Assessore allo Sport del Comune, Anna Buonamini. In un comunicato l'UISP Provinciale di Pistoia, che si è fatta promotrice di questa iniziativa, rileva che «l'istituzione della Consulta per lo Sport apre nuovi spazi per programmare in modo serio e razionale diverse iniziative sportive e la costruzione di nuovi impianti con iniziative polyvalenti. La consultazione di questo nuovo organismo — si sottolinea nel documento — non è giunta in modo improvviso, bensì attraverso il coinvolgimento delle forze interessate. L'UISP, infine, ribadisce il proprio impegno perché la costituzione di Consulte per lo Sport possa essere generalizzata, anche ad altri comuni della Provincia.

«Le segreterie provinciali dei partiti — continua il comunicato — hanno risposto con piena solidarietà a tutti i consiglieri colpiti dall'iniziativa del procuratore della Repubblica per l'atto di essersi autotitolo pubblicamente nella convenzione della sua legittimità formale. E assumono l'impegno della costituzione di un collegio unitario di difesa per sostenere presso i gruppi parlamentari e le direzioni nazionali dei rispettivi partiti tutte le necessità e le istanze del movimento di lotta partigiana, per la tutela dei rappresentanti eletti della città di Livorno, per riaffermare la difesa delle istituzioni democratiche e del sistema delle autonomie locali nel nostro paese».

LIVORNO - Assurde comunicazioni giudiziarie

La Procura «attacca» i Comuni

LIVORNO — Dopo Capoliveri e Piombino anche ai consiglieri comunali di Livorno, in carica nel quinquennio 70-75, è stata inviata una comunicazione giudiziaria da parte della Procura della Repubblica. Sono accusati di peculato continuato per aver riscosso, con i gettoni di presenza, 5 mila lire per ogni seduta consistente alla quale hanno partecipato. Questo provvedimento fu approvato nel 1972 dal consiglio comunale, poi l'ANCI (Associazione nazionale Comuni d'Italia) precisò che nessuna somma doveva essere percepita per la presenza. I consiglieri allora restituirono le 65 mila lire fino ad allora riscosse. Nel 1975 il parlamento con una apposita legge ha stabilito il va-

lore del gettone in 10 mila lire. Quindi dai 75 i gettoni sono stati ridotti a 75 mila lire, questa volta legittimamente. Le segreterie provinciali del PCI, DC, PRI, PSDI e PSI, convocate dal vice sindaco Magagnoli, hanno espresso il loro più ferma indignazione per «questa rinnovata iniziativa del procuratore generale di Livorno contro le rappresentanze elettive di comuni della nostra provincia, grave per l'attacco che vi si configura al sistema delle autonomie locali e che costituisce un'offesa all'obiettività acquisita significativamente da un'azione di discredito delle istituzioni pubbliche in un momento politico nel quale, al contrario, è unanimemente riaffermata la necessità della loro difesa e del loro rafforzamento».

ne partigiana con la rivolta delle donne carcerati nel luglio di questo stesso 1944. La segreteria provinciale del PCI, riferendosi alla manifestazione con Pecchioli, ha inviato una lettera a tutti i segretari di sezione della provincia, nella quale, il «cuore della manifestazione è così espresso: «Essa non rappresenta soltanto la rievocazione di un avvenimento significativo e luminoso della lotta partigiana, che portò nel novembre '44, in piena occupazione nazista, il popolo carrarese a respirare l'aria della libertà, ma anche un alto momento di impegno civile, democratico e di massa, in una fase della vita del paese che è estremamente difficile, ma nella quale sono, tuttavia, presenti anche elementi per andare avanti».

L'episodio della Resistenza sarà ricordato in una manifestazione con Pecchioli

Quei giorni della liberazione di Carrara

Costituito a Massa il CO.GE.DE.

MASSA — Su iniziativa del Comitato promotore cittadino, si è costituito anche a Massa il Comitato dei Genitori Democratici (CO.GE.DE.). L'assemblea costitutiva si è tenuta nella sala di rappresentanza del comune alla presenza dei rappresentanti delle forze politiche e dei genitori. Presentava Gisella Mel della segreteria nazionale del coordinamento genitori democratici.

CARRARA — «...nell'azione bellica, sette nemici hanno perso la vita, altri dieci sono stati fatti prigionieri. Il timore della rappresaglia si impose subito dei partigiani che decisero, seduti stante, la calata dell'intera Brigata Garibaldi guidata da Alessandro Brucellaria (Moro). Era intenzione dei partigiani difendere le posizioni e nello stesso tempo la popolazione carrarese da eventuali attacchi tedeschi. Alla carica dell'invasore tedesco, dichiara Moro in un suo scritto a tale proposito, presero parte tutti i cittadini validi. 60 mila carraresi, i ventimila massesi, i ventimila spezzini sfollati a Carrara videro in quell'azione il segno profondo della volontà di tutto un popolo, rappresentato dai suoi figli migliori, per porre fine alla guerra. I partigiani erano portati dai prigionieri, la mattina del giorno 8

novembre le forze partigiane erano padrone della città. Carrara appariva così liberata. Ma presto giunse l'ordine degli alleati. Se avete preso la città, rimandate il combattimento a novembre, non senza aver preso le necessarie precauzioni, i partigiani si ritirarono nuovamente sulla montagna e le cose tornarono come prima». Abbiamo stralciato questo lungo brano dal libro di Emilio Mosci e La resistenza appunna, perché pensiamo, meglio di qualsiasi altra nostra parola, possa sinteticamente spiegare cosa accadde a Carrara dall'8 al 12 novembre di 34 anni fa. Questa prima liberazione di Carrara, di cui ricorre in questi giorni l'anniversario, sarà rievocata questa sera alle 17 nel teatro degli Animosi, dal compagno senatore Ugo Pecchioli, direttore del PCI. La manifestazione è stata

promossa dall'amministrazione comunale ed ha trovato la piena adesione di tutte le forze politiche e democratiche, sociali e sindacali. Hanno aderito, ovviamente, anche le associazioni partigiane. L'iniziativa rientra nell'ampio programma di manifestazioni che da una settimana si susseguono nella città. Tra queste due meritano di essere citate. L'iniziativa che ha visto entrare nelle scuole cittadine i vari consiglieri comunali, per spiegare ai giovani il significato di quei giornate. Si calcola che siano stati circa 4 mila gli studenti che nei vari istituti superiori hanno partecipato agli incontri. C'è stata, poi la convocazione straordinaria del consiglio comunale, nel corso della quale il sindaco Pecchioli, introducendo il dibattito ha ricollegato l'azio-

ne partigiana con la rivolta delle donne carcerati nel luglio di questo stesso 1944. La segreteria provinciale del PCI, riferendosi alla manifestazione con Pecchioli, ha inviato una lettera a tutti i segretari di sezione della provincia, nella quale, il «cuore della manifestazione è così espresso: «Essa non rappresenta soltanto la rievocazione di un avvenimento significativo e luminoso della lotta partigiana, che portò nel novembre '44, in piena occupazione nazista, il popolo carrarese a respirare l'aria della libertà, ma anche un alto momento di impegno civile, democratico e di massa, in una fase della vita del paese che è estremamente difficile, ma nella quale sono, tuttavia, presenti anche elementi per andare avanti».

Advertisement for Alfa Romeo cars. It features a stylized illustration of a man's face with a car wheel on his forehead. The text reads: 'vuoi un'auto nuova?' at the top, 'NERCATI S.p.A. concessionaria Alfa Romeo' at the bottom.